

15 maggio 2022. V domenica di Pasqua (Atti, 14,21-27; Ap. 21,1-5; Giov 13, 31-35)

L'uscita di Giuda dal cenacolo, dove Gesù si trova per l'ultima cena con i discepoli, sembra consentire a Gesù di aprire il cuore ai discepoli, di svelare il senso profondo di quello che stava per accadere. Parla di ciò che l'attende come di una "glorificazione" che il Padre sta per dargli con gli eventi della sua morte e della risurrezione. A questi eventi, segnati dall'amore, Gesù lega il comandamento dell'amore reciproco: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"*.

Le parole di Gesù e il riferimento da imitare ci mettono in crisi. Ma il concetto è chiaro, non richiede lunghe spiegazioni. Nel discorso che il Vangelo di Giovanni dopo l'uscita di Giuda dal cenacolo riferisce nei capitoli 14,15, 16 si può vedere il testamento spirituale di Gesù. Egli si congeda dai discepoli dopo avere delineato il suo rapporto con il mondo.

Dunque gli eventi della passione e morte di Gesù, con la risurrezione che il Padre gli riserva, sono *glorificazione di Gesù: la risurrezione è segno di amore del Padre verso il Figlio e verso tutta l'umanità salvata*.

"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici...", dice Gesù in quella Cena. Passione, morte e risurrezione: eventi che dicono l'amore di Dio che ci raggiunge.

Il nuovo comandamento: "amatevi come vi ho amato"

A questo amore Gesù lega il comandamento dell'amore reciproco: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"*. Queste parole e il riferimento da imitare ci mettono in crisi. Ma il concetto è chiaro, non richiede grandi spiegazioni.

Dunque l'amore di Gesù verso di noi viene dato come modello da imitare... Amarsi gli uni gli altri può apparire un messaggio umanitario, ma il modello che viene indicato: *"come Gesù ci ha amati"* è una indicazione precisa, molto impegnativa, va oltre ogni immaginazione, perché sappiamo che l'esempio di Gesù non è imitabile, E' un amore che non ha limiti ed è possibile non con mezzi umani, ma con la forza dello Spirito Santo.

La nuova creazione, incominciata con il Risorto e che andiamo preparando

Questo modo di amare può essere visto anche come *segno e annuncio della nuova creazione*, incominciata con Gesù risorto, che Giovanni contempla (seconda lettura), nel finale della storia della salvezza come *"cieli e terra nuova"*, dove non ci sarà posto per la sofferenza e sarà annientato il potere della morte.

La nuova creazione, i cieli e la terra nuova, incominciano sulla terra con l'amore diffuso nei cuori dallo Spirito Santo. Il pensiero di qualcosa di grandioso che si sta costruendo nel presente dà coraggio e speranza. Non è una illusione, una fantasia. L'ha fatta propria il Concilio Vaticano II nella costituzione *Gaudium et spes* (39), quando insegna che *"i beni, quali la dignità dell'uomo, la fraternità, la libertà, cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, ma illuminati e trasfigurati allorché il Cristo rimetterà al Padre il regno eterno e universale..."*. E' la nuova creazione contemplata nell'Apocalisse: motivo di speranza nel futuro che ci attende dopo la morte. (don Fiorenzo Facchini)